

capo; tanto può, e tanto fa la Circe incantatrice dell'ambitione, e tanto è più fiera, quando con la sceleratezza si vnisce. Tale inualsa nell'animo del traditore, dà egli incontimente la mano à dipingerne il disegno con velenosi colori mescolati, e composti d'amore, e di fede. Freme la Città; parte è del deposto Imperatore seguace ancora; parte al nuouo assunto propensa; altra nè dell'vno, nè dell'altro contenta; van tutte perscrutando nuoue introduzioni, e gouerni. Mirtillo nel mezzo pianta il suo più torbido, e più sleale di tutti gli altri, perche preualga trà tante fiamme. Sceglie, e chiama i Capopopoli degli amici; partecipa loro l'arcano confidatogli dal troppo credulo Alessio; comunica il suo, di stabilirsi Imperatore in quegli instabili riuolgimenti; diffonde segretamente le stesse notizie, e pensieri ad altri, stati sempre del morto Isaacio coperti nemici; accende in somma in quegli animi disposti facilmente il fuoco, e tutti d'vn cuore, e d'vn consiglio si eleuano à imputar l'infelice di traditor della Patria, e di volerla offerire in sacrificio à gente straniera, e nemica. Di questa graue accusa si sparse incontimente la voce trà'l Popolo, e tanto auuampò in vn momento, che sù l'horà vicina alla notte, corse tutto intorno al Palagio del misero per prenderlo. Arriuato à tal segno il tumulto, mostrò il perfido all'horà d'accorergli in aiuto co'l consiglio almeno, già che hauea ridotte horamai le cose à disperato riparo. Indusse l'innocente à saluarsi entro ad vna più rimota, e sotterranea stanza, e consegnollo alla cura d'alcuni suoi de' più fedeli, e consapeuoli del concertato delitto. Credè ancora l'incauto all'amor di Mirtillo (tanto è tenace la fede, che prestasi à coloro, ne' quali s'è fatto l'vso di credere) e andò, tradito, à saluarsi in vn deposito di morte, stimandolo ricouero di vita. Non più colui tardò à spiegare con alto ragionamento al Popolo il concetto suo; lodò il concitato furore contro ad vno, ch'era in atto di rinegar l'Impero, e se stesso; disse, Che attornata già la Città, e in procinto di sorprendersi da nemici potenti, non ammetteua più indugio à munirsi, e prouedersi di capo maturo, e fedele; Che Nicolò Canabò, già gridato Imperatore da pochi, conoscendo la sua propria inattitudine; come prima ricalcitò per non esserne aggrauato, così timido più che mai nell'ardente bisogno, si farebbe consolato del sospirato sollieuo. Tanto in somma s'inoltrò con tali, & altri simili, e strepitosi concetti, che guadagnò à se stesso gli applausi d'vn zelo incorrotto; da questo merito le acclamationsi generali al nome suo, e da' susurri l'intento di esser chiamato da vna parte del Popolo Prefetto; da vn'altra Capitano delle militie, e finalmente, solito il volgo, quand'hà principiato à darsi à gli affetti, di precipitarsi fregolarmente, tutti lo gridarono Imperatore ad vna voce; il condussero coronato nel Palagio Reale: e Nicolò Canabò, poco prima esaltato à viuua forza, fù à viuua forza rapito dal Seggio, e sepolto nel fondo di tene-

*Arti di Mirtillo.*

*Popolo sollevato contro d'Alessio.*

*Oratione di Mirtillo al Popolo.*

*Assunto Imperatore, e deposto il Canabò.*

brosa